

1628  
 Onde il Ser-  
 rato, tra  
 per le opi-  
 nioni diso-  
 praflare.

Simeone Contarini, Cavaliere, e Procuratore, così parlò:  
 Con l'angustie de' tempi presenti Dio cimenta la costanza  
 della Republica, e la prudenza di chi la diregge. Non sono  
 queste le prime difficoltà, trà le quali è versata la Patria:  
 anzi, osservando i gesti memorabili de' nostri Maggiori, dob-  
 biamo confessare, che, se la Natura dà al Serpe l'istinto di  
 trovare le strettezze de' sassi, dove, deposte le vecchie spoglie,  
 racquista vigor giovanile, Dio a gli huomini impartisce pru-  
 denza, che trà gl' incontri più disastrosi, e più duri acuisce  
 se stessa, e, soggettando l'avversa fortuna, supera in fine,  
 anzi perpetua la felicità degli Stati. Ma non bisogna, o Pa-  
 dri, che ci allarghiamo dal sentiere, battuto da' saggi Consigli  
 di chi ci ha trasmesso, per heredità, insieme con la Libertà  
 quest' Imperio. Voglio dire, che le risoluzioni più ardenti, i  
 partiti più precipitosi non sono l'arti de' nostri Padri, ò le mas-  
 sime del nostro Governo. Il tempo, tenendo la prudenza per  
 mano, ci hà condotti più volte fuori d'oscurissimi labirinti, e  
 conservando la Republica a' suoi Consigli la veneratione, alle  
 sue armi il rispetto, all' opportunità i suoi thesori, e le forze,  
 hà mantenuta se stessa illesa, sostenuti gli amici, preservata  
 l'Italia. Ora io non nego, che gli attentati presenti dell' armi  
 Spagnuole, le minaccie de' futuri disegni non isvenino nel più  
 vivo la salute di questa Provincia infelice, non confondano gli  
 animi, e i nostri stessi interessi. Ma, prima d' applicarlo,  
 esaminiamo attentamente il rimedio; e riflettendo alla violenza  
 del male, bilanciamo le forze della medicina. Finche inonda  
 questo forte torrente, è assai star dentro gli argini, e conten-  
 tarci, che altrove pieghi il corso, e vi porti la piena; perche,  
 se la violenza de' gli huomini è opposta alla giustizia di Dio,  
 si come non vien tollerata dalla constitutione del Mondo,  
 conviene, che sia breve, e che ben presto, dove esultava fa-  
 stosa, veggasi humiliata, e depressa. Gran potenza è quella  
 de' gli Austriaci, che senza ostacolo corre tumida, per dir co-  
 sì, sopra le più fiorite campagne della libertà, e dignità di  
 tanti Principi oppressi. Ma chi vuol opporsi con proteste, con  
 minaccie, con armi, mi mostri anco forza pari a quella, che si  
 dovrebbe reprimere. Mio senso è, che si soprassedano le riso-  
 lutioni, che s' osservi la piega delle cose, che all' ombra della